

13592  
18952

REPUBBLICA ITALIANA



# PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: **PRIGIONIERI DELLE TENEBRE**

Metraggio { dichiarato.....  
accettato **2420**

Soc. Produzione Cinema Generale  
Marca: BOMBA & C.

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Interpreti: Milly Vitale - Folco Lulli - Edward Ciannelli e Armando Francioli — Regia: Enrico Bomba.

### La trama

1810. Nunzio Pisani, d'accordo col notaio Tomaso Basileo, organizza un'aggressione nella villa Rionero, in assenza del padrone di casa. Sotto la minaccia dell'arma spianata contro di lei, la marchesa Albina indica al ladro il luogo ove sono i suoi gioielli. Ma l'uomo pretende anche di possederla. Nella colluttazione la maschera cade e il Pisani, vistosi riconosciuto pugnala la donna che cade sulla culla della sua bambina. Il Pisani fugge, consegnando la cassetta dei gioielli al notaio. Più tardi Matilde la sua amante, che ha scoperto qualcosa, lo denuncia alla polizia. Prima di essere impiccato, il Pisani raccomanda il suo figlioletto Oliviero alla carità di Don Antonio che solo alla sua maggiore età dovrà svelargli la vera storia di suo padre.

Passano quindici anni. Don Antonio è riuscito a mandare Oliviero a Londra per studiare medicina e solo allora il giovane apprende la verità sul padre. Frattanto la marchesina Rionero, divenuta cieca per il sangue materno cadutole sugli occhi, è cresciuta. Il suo nome è Beatrice. Inutili sono stati finora i tentativi per ridarle la vista. Beatrice è rassegnata alla sua sorte.

Amedeo, l'uomo di fiducia del marchese, riesce con la sua abilità a farsi nominare procuratore generale della casa Rionero e più tardi, nonostante il suo volto sia deturpato da un orribile lupus, riesce a farsi amare dalla cieca e ad ottenere il consenso del marchese al fidanzamento. Beatrice, ignorando l'orrore del volto dell'uomo si sente felice e Tina, la sua cameriera personale, che le è affezionatissima, deve piegarsi e tacere.

A Londra, intanto, Oliviero è ricevuto in casa del notaio Basileo, che fu complice di suo padre, e presta servizio presso di lui fino a quando dureranno i suoi studi. Appreso che Oliviero è divenuto oculista, Don

Antonio propone al marchese di farlo venire per tentare di curare Beatrice. Amedeo si oppone, vedendo in pericolo la posizione così faticosamente conquistata. Egli arriva fino a strangolare il vecchio prete, per impedirgli di chiamare Oliviero, ma il giovane ha già ricevuto il messaggio e si accinge a tornare in Italia.

Il notaio Basileo, colto da malore, gli consegna un cofanetto di gioielli con l'incarico di restituirlo al legittimo proprietario, ma spirava prima di avergli rivelato il nome.

Giunto a Sorrento, Oliviero si mette subito al lavoro per ridare la vista a Beatrice, avvertendola che dovrà però rimandare per qualche tempo le nozze. Appresa la triste fine del buon Don Antonio, Oliviero indagando, riesce a scoprire che l'assassino è Amedeo. Egli non rivela la sua scoperta, ma Amedeo che lo odia tenta di ucciderlo. L'attentato va a monte e anche questa volta Oliviero scopre la verità. Amedeo fugge lontano. Beatrice riesce a riavere la vista e questa volta si innamora realmente, del suo salvatore che già ha per lei un tenerissimo affetto. I due si fidanzano ma allorchè Beatrice mostra al padre un gioiello regalato da Oliviero, che questi ha tratto dal cofanetto datogli dal notaio, il marchese con riacapriccio riconosce in esso un dono che egli fece alla moglie. La verità terribile viene a galla. Disperato, Oliviero rinuncia alle nozze e si allontana. Ma mentre sta per salire sulla diligenza che lo porterà per sempre lontano dall'amata, apprende che Amedeo ha rapito Beatrice. Radunati i contadini, Oliviero e Cecco, il fidanzato di Tina, si avviano alla Torre Saracena, dove Amedeo tiene prigioniera Beatrice e dopo una cruenta lotta hanno la meglio. Oliviero uccide Amedeo. Beatrice, con l'approvazione del padre, può finalmente unirsi al suo salvatore.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **30 GEN. 1953** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1.) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2.) **FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE**

**OBBLIGATORIA ED AL CONTRIBUTO DEL 10%**

(1° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 23-12-1949: n.° 956)

Roma, li **13 LUG. 1953**

p. IL DIRETTORE GENERALE

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.° Andreotti